

L'INCONTRO A MORI

«Per le frane niente alternative»

Secondo il sindaco Barozzi il vallo-tomo resta la soluzione migliore

MORI

Lecture diverse dell'incontro dell'altra sera in municipio tra cittadini, amministratori e consiglieri comunali e amministratori e tecnici provinciali sulla mesa in sicurezza dell'abitato di Mori: se per Cristiano Moiola del Patt (e in parte per Nicola Bertolini del Movimento 5 Stelle) ci sono motivi di timido ottimismo per sperare nel vaglio di soluzioni alternative al vallo-tomo, per il sindaco moriano Stefano Barozzi non ci sono margini. A detta del primo cittadino il

vallo-tomo resta la soluzione migliore e sarà quella portata avanti, arretrato verso monte con una distanza dalle abitazioni di almeno 25 metri anziché 11, una lunghezza di 200 metri e un'altezza maggiore, passando - a monte - dai 5 ai 6 metri. L'assessore Tiziano Mellarini ha chiarito che la scelta del vallo-tomo non è dettata da opportunità economica: «Se esistessero soluzioni migliori, il problema non sarebbe il reperimento delle risorse. La priorità è la sicurezza». Ma perché parlare di somma urgenza se il progetto durerà mesi?

«L'intervento - ha risposto Mellarini - rientra in una legge specifica. Non significa intervenire sempre nelle 12 o 24 ore». Quanto all'accelerazione, ha risposto il geologo Ernesto Santuliana: «In occasione dell'ultimo intervento urgente per la caduta del masso sul sentiero della ferrata si è notato l'aggravamento dello stato del diedro da 500 metri cubi». Perché non ricorrere a reti paramassi? «Perché se ne dovrebbero installare molte, su diverse file: l'impatto paesaggistico e il consumo di territorio sarebbero comunque importanti



L'opera prevista a Mori per proteggere l'abitato dalle frane

e l'efficacia sarebbe inferiore». Altra ipotesi, il consolidamento attivo in parete: «Lo si fece a Zambana, ma in quel caso c'è comunque anche il vallo-tomo. E là c'era una porzione integra su cui lavorare. Qui a Mori sareb-

be molto più impegnativo e rischioso. Poi ci vorrebbero mesi, con fori da 10 centimetri nella roccia. Tutto questo parlando del solo diedro da 500 metri cubi, ma di situazioni simili ce ne sono molte». Resta da chiarire il

tema degli accessi alle fratte più a monte non interessate dall'opera. Per il comitato "da Vicolo a Vicolo" ha parlato Corrado Pellegri. Il comitato ha nominato anche un referente tecnico, l'ingegner Emilio Piccoli, che, chiedendo di rimodulare la proposta di intervento, ha manifestato perplessità e ha chiesto di poterle approfondire in un incontro tra tecnici, trovando in tal senso la disponibilità di Mellarini. «Finalmente l'amministrazione provinciale - commenta al riguardo Moiola - ha ammesso che può esserci un'alternativa al "vallo-tomo". Ora bisogna capire se la soluzione alternativa, cioè l'ancoraggio e il fissaggio del masso in loco, sarà percorsa». Anche l'ingegner Paolo Mayr di Italia Nostra invita a optare per l'ancoraggio. (m.cass.)